

Casa, abbigliamento...

Oltre all'aspetto sociale: uguaglianza fra cristiani; ricchi e poveri alla stessa mensa etc.

— Sono soprattutto i ricchi, naturalmente, che offrono la casa per il culto.

San Pietro è ricevuto a Roma dal nobile Pudens. La sua casa serve per le riunioni dei cristiani.

In oriente è la « sala alta », la più riservata.

In occidente alle volte è la sala da pranzo (*triclinium*).

A Cartagine è all'interno del cimitero, riparata da muri, a cielo aperto.

A Tripoli in Siria un certo Marco dice all'Apostolo: « La mia casa è grande, può contenere più di 500 persone, e c'è anche un giardino ». Pietro risponde: « fammi vedere casa e giardino ». Li va a visitare e li trova molto adatti (*Rec. Clem. IV, 6*).

Spesso queste case venivano poi regalate alla comunità per il culto (San Clemente, Santi Giovanni e Paolo che originariamente erano abitazioni private).

La riunione domenicale era *ordinata* non a capriccio (Giustino, *I Apol.*, 67). I fedeli vestivano come tutti i giorni (anche perché la domenica si lavorava) così che all'uscita non si distinguevano dagli altri.

Tertulliano s'interessa all'abbigliamento delle donne (*De vel. virg.*, 17): veli non troppo trasparenti, e attenti alla lunghezza e come disporli!

Per gli stranieri c'è la traduzione affinché tutti possano partecipare dal vivo.

E' alla celebrazione eucaristica che tutti, cittadini e contadini, prendono coscienza della loro famiglia spirituale. Da questa liturgia si parte per attuare nella vita quotidiana il mistero (opere caritative e sociali).

Formazione intellettuale

Tertulliano: « Non si nasce cristiani, si diventa », attraverso la vita e la conoscenza della dottrina.

Il *catecumenato* è il tempo della catechesi e della formazione. Allora la professione di cristiano era un rischio (persecuzioni e pericolo di apostatare) per cui la Chiesa era molto esigente e prudente prima di ammettere al battesimo. Il pericolo di prova è lungo: ci sono martiri che muoiono ancora catecumeni.

Giustino: « Quelli che credono alla verità del nostro insegnamento e della nostra dottrina » (*I Apol.* 1,2): sono la « regola della fede trasmessa dai presbiteri » (*Dimostraz. Apostol.*) o le formule del Credo.

Ireneo: « Questo è l'insegnamento, questa è la fede che la Chiesa ha ricevuto... Con la stessa fede ovunque nel mondo si professano queste verità ... E' la stessa fede quella che professano e trasmettono le chiese fondate in Germania, nelle Iberie, fra i Celti, in Oriente, in Egitto, in Libia e nel centro del mondo (Palestina) (*Contr. Hæres.* I, 10, 2).

A quel tempo le religioni misteriche non hanno alcun noviziato perché non richiedono alcun cambiamento di vita. Non così il cristianesimo: esso è lotta (esempi sportivi e militari) e lo si sceglie con una decisione che comporta fedeltà anche davanti ai tribunali. Fin dall'anno 130 Giustino crea a Roma una scuola privata di dottrina cristiana. « Poter insegnare la verità e non farlo vuol dire meritarsi la collera di Dio » (*Dial. con Trifone*, 82).

Poi nascono le vere scuole di catechesi. Panteno, Clemente e Origene ad Alessandria; si tratta di affrontare con competenza le prime eresie sulla fede e sulla morale

(gnosi) in campo cristiano, la filosofia e gli attacchi alla dottrina cristiana in campo pagano.

Comunicazione

Lettere, legame di unità tra fratelli lontani: sono soprattutto i vescovi e le comunità che tengono una corrispondenza sempre più vasta. Si usavano tutti i materiali possibili, dal papiro, al metallo, ai cocci. Esse permettono a Roma di tenersi informata e di intervenire nei problemi locali, soprattutto in tempi di crisi. Una lettera di papa Clemente alla chiesa di Corinto si leggeva in chiesa ancora dopo un secolo (Eusebio, *H.E.* IV, 23,11).

L'eresia di Montano provoca una fitta corrispondenza tra Roma, la Francia e l'Asia minore (*ibid.*). Dionigi di Corinto raccoglie tutto un epistolario con le lettere tra Roma e le varie comunità della Grecia e dell'Asia minore motivate da posizioni rigoriste di alcuni cristiani (*ibid.* IV, 23).

Fin dal II secolo i vescovi si comunicano la propria nomina, si scambiano notizie sui conflitti dottrinali e sui provvedimenti disciplinari.

Durante le persecuzioni: lettere sulle gesta dei martiri a scopo di informazione, di istruzione e edificazione. *Lettera di Vienne e Lione* alle chiese di Asia e dalla Frigia, via Roma, sui martiri di Lione.

(a cura di S. C.)